

L'INDAGINE. Il laboratorio Cmr del sociologo vicentino Daniele Marini

# Destra e sinistra? Superate: si vota chi conviene di più

«I cittadini usano la preferenza non perché schierati ma, di volta in volta, in base a persone e programmi»

Piero Erle

Per farsi un'idea basta guardare Padova. All'election day 2014, i cittadini votarono sia alle europee il leader Pd Renzi al 41,4%, sia il leghista Bionci al 31%, che diventò sindaco al ballottaggio. Alle regionali 2015 votarono il leghista Zaia al 43% e al referendum costituzionale a dicembre hanno votato no al 53%. Adesso hanno scelto il candidato sindaco Giordani del centrosinistra. Insomma, in politica non c'è più religione. E lo dimostrano i risultati del sondaggio elaborato dal sociologo Daniele Marini, direttore scientifico del Community Media Research, in collaborazione con Intesa SanPaolo-Cassa di risparmio del Veneto: «A dispetto di un immaginario diffuso i nordestini sono attenti alla politica più di quanto non si ritenga».

**L'ELETTORATO SI MUOVE.** A 25 anni dalla fine della Prima Repubblica l'assestamento del sistema politico non è consolidato: la vicenda della legge elettorale insegna che i cambiamenti di rotta sono repentini e continui. Che a Nordest il rapporto cittadini-politica sia contrastato, sottolinea Marini, lo dicono le ultime comunali: «Attratti più dalle liste civiche che dai partiti, quanti sono andati a votare. Invogliati all'astensione, gli altri». Morale, l'elettorato è «disorientato, talvolta disilluso e distaccato. Però non è immobile e qualcosa pare si stia trasformando negli orientamenti». L'indagine dimo-

stra che «nonostante tutto, per una larga maggioranza della popolazione i partiti sono ritenuti un elemento essenziale» senza i quali la democrazia non funziona. I veneti sono più scettici su questo, visto che il 58% si dice d'accordo contro l'80% dei friulani. E non c'è fiducia: «I partiti sul mercato non soddisfano le aspettative, più di metà del campione è interessato alla politica, ma non ai partiti di oggi (56,2%)».

Oggi si partecipa via web, i partiti sono più leggeri, ma «prevale l'idea», spiega Marini, «che un'organizzazione strutturata del consenso e presente sul territorio sia ancora lo strumento più adeguato a far funzionare una democrazia. È interessante osservare come sostengano con maggiore forza questa tesi soprattutto le giovani generazioni (72,7%) e quanti si collocano nel centrosinistra (78,6%)», invece «chi non si posiziona lungo il tradizionale asse destra-sinistra ritiene che le forme partito non sono poi così necessarie (53,1%)».

**DESTRA E SINISTRA.** Il segnale è chiaro: «Va ripensata la forma partito». E le categorie di classificazione politica non aiutano: «Cosa significhi oggi, in un contesto sociale ed economico profondamente mutato, destra o sinistra è difficile rispondere. Ma l'assenza di ragionamento preliminare, spinge alla costruzione di movimenti e partiti o fusioni e alleanze fragili, di durata incerta. Così», osserva Marini «per il 60,4% dei nordestini le tradizionali



categorie destra/centro/sinistra hanno perso significato, non sono più in grado di aiutare l'interpretazione dei fenomeni, e sono orfani di orizzonti culturali (e politici) di riferimento».

Marini traccia glidentikit degli elettori, confrontandoli con un'analoga indagine di due anni fa. «Identificati»: si immedesimano in un preciso partito sono stabili, ma in minoranza (15,6% in Veneto). «Interessati»: a loro la politica importa molto, ma non gradiscono i partiti attuali.

Anche loro sono minoranza: il 18% tra i veneti. La massa è diventata quella dei «negoziati», che due anni fa erano uno su cinque e oggi a Nordest sono il 43% (e tra i trentini al 50%): «Valutano di volta in volta chi votare, sulla base di programmi e persone». Calati i «disillusi», cioè quelli che non solo non si fidano dei partiti ma ritengono anche che non servano: erano il 50% due anni fa, sono il 22% oggi tra i veneti (e al 20% a Nordest). Conclusione: la disillusione si è evoluta in «rap-

porto negoziale che va al di là degli schieramenti tradizionali e configura un elettore mobile e selettivo. Che usa il voto (e il non voto) in modo strumentale, meno di appartenenza». E si diffonde l'idea che chi fa politica deve essere preparato (81% a Nordest) e che se i partiti sono scadenti è colpa anche dei cittadini (82%). Insomma, conclude Marini, il segnale che danno i cittadini è che è tempo di costruire: servono partiti «capaci di progettualità e di narrazioni coerenti sul futuro». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Senza i partiti no, ma quelli di oggi non vanno bene

La democrazia?	Può funzionare anche senza partiti politici	Non può funzionare senza partiti politici
Italia	<b>33,2%</b>	<b>66,8%</b>
Nord Est	<b>36,8%</b>	<b>63,2%</b>
<b>Veneto</b>	<b>42,2%</b>	<b>57,8%</b>

## È molto/moltissimo d'accordo con queste affermazioni?

	Veneto	Nord Est	Italia
Le categorie destra/centro/sinistra oggi hanno perso significato	<b>63,9%</b>	<b>60,4%</b>	<b>59,0%</b>
La politica m'interessa, ma non mi piacciono i partiti	<b>55,9%</b>	<b>56,2%</b>	<b>54,1%</b>
Per fare bene politica serve una preparazione specifica	<b>78,0%</b>	<b>81,5%</b>	<b>79,6%</b>

## Lei si sente idealmente vicino a un partito o a una formazione politica?

	Veneto	Nord Est	Italia
Sì, idealmente s'identifica con un partito	<b>15,5%</b>	<b>16,9%</b>	<b>25,3%</b>
Sì, si sente abbastanza vicino a un partito	<b>18,0%</b>	<b>19,9%</b>	<b>27,1%</b>
Non c'è un partito in particolare in cui s'identifica: valuta di volta in volta	<b>43,7%</b>	<b>42,9%</b>	<b>31,4%</b>
No, nessuno si avvicina alle sue idee	<b>8,7%</b>	<b>8,0%</b>	<b>8,9%</b>
No, i partiti non servono	<b>3,4%</b>	<b>2,7%</b>	<b>1,8%</b>
Non sa, le sembrano tutti uguali	<b>10,7%</b>	<b>9,6%</b>	<b>5,5%</b>

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Veneto, 2017 (n. casi: 1.655)

## La ricerca



Daniele Marini

Cmr con Intesa Sanpaolo - Cariveneto, realizza l'indagine nazionale dal 6 al 12 aprile 2017 su un campione rappresentativo di popolazione residente in Italia, con età sopra 18 anni. Aspetti metodologici e rilevazione curati da Questlab. Rispondenti 1.655 su 14.103 contatti. Analisi riproporzionata in base a genere, territorio, classi d'età, condizione professionale e titolo di studio. Margine d'errore +/-2,4%. La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati. Documento consultabile su [www.agcom.it](http://www.agcom.it) e [www.communitymediaresearch.it](http://www.communitymediaresearch.it).